



ITALIA NOSTRA è una in ONLUS impegnata nella protezione dei beni culturali ed ambientali attraverso attività di servizio, di stimolo della "memoria" e della "tutela", di promozione di nuovi strumenti di comunicazione, di conoscenza e di fruizione dei beni culturali. Da oltre 50 anni, oltre a promuovere attività per salvare dall'abbandono e dal degrado monumenti antichi, bellezze naturali o opere dell'ingegno, Italia Nostra persegue un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio culturale e naturale italiano, capace di fornire risposte in termini di qualità del vivere e di occupazione.



COLDIRETTI è una forza sociale che rappresenta le imprese agricole e valorizza l'agricoltura come risorsa economica, umana ed ambientale. Il suo obiettivo è quello di garantire alle imprese agricole opportunità di sviluppo in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali del Paese. È un'Organizzazione fortemente radicata nel territorio, costituita da 19 Federazioni regionali, 96 Federazioni provinciali, 722 Uffici di zona e 5767 sezioni periferiche. La presenza sul territorio è accompagnata dalla consolidata rappresentatività che fa di Coldiretti la principale Organizzazione Agricola a livello nazionale e tra le prime a livello europeo. Tra gli associati alla Coldiretti figurano oltre 530.000 imprese agricole che rappresentano il 52% di quelle iscritte alle Camere di Commercio.



Campagna Amica è la Fondazione che sostiene l'agricoltura e l'alimentazione made in Italy, l'ambiente ed il turismo in campagna. Promuove e organizza nuove forme di commercializzazione e di consumo che accorciano la filiera agro-alimentare e che siano più sostenibili, più responsabili e più vantaggiose per produttori e consumatori.



L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) tutela e rappresenta gli interessi generali dei Comuni, delle Città metropolitane e degli enti di derivazione comunale, costituendone il sistema di rappresentanza. L'ANCI persegue i propri scopi ispirandosi a valori di autonomia, indipendenza e rappresentatività. In essa trovano sede e rappresentanza i principi di pari dignità e pluralismo espressione delle assemblee elettive locali. Gli oltre 7000 Comuni associati, rappresentativi del 90% della popolazione, testimoniano il radicamento assai saldo dell'Associazione nel tessuto sociale, geografico e culturale italiano.



## PROGETTO NAZIONALE



Considerare gli Orti come realtà sociale, urbanistica e storica di primo livello sottraendoli ad eventuali situazioni di marginalità e degrado

Favorire la conoscenza e la diffusione della cultura degli Orti su tutto il territorio italiano

Favorire lo sviluppo di progetti di qualità sugli Orti da parte di soggetti pubblici e privati

Valorizzare la qualità delle varie attività riconducibili agli Orti

Dare a tali spazi valore preminente di luoghi "urbani" "verdi" di qualità contro il degrado, il consumo di territorio e per la tutela dell'ambiente

Tutelare la memoria storica degli Orti favorendo la socialità e la partecipazione dei cittadini e la relativa possibilità di aggregazione

Favorire il recupero della manualità nelle attività connesse agli Orti

Favorire lo scambio di esperienze e la collaborazione tra pubblico e privato

## Cenni storici e culturali

Le origini di Assisi si fanno risalire al 1800 a.C. In origine, le pendici del Monte Subasio erano abitate da una popolazione, gli Umbri, insediata da tempo nell'Italia centrale. Successivamente, nel I millennio a.C. la zona cadde sotto l'influenza degli Etruschi, che però ad Assisi lasciarono poche tracce. Assisi s'ingrandì e assunse importanza in epoca romana: ciò è ben documentato dalle numerose vestigia del municipium, chiamato Assisium e attribuito alla tribù Sergia. Il Cristianesimo vi ebbe presto diffusione. Dopo la caduta dell'Impero romano, Assisi fu assediata e conquistata dai Goti di Totila (545), ripresa dai Bizantini e più tardi assoggettata dai Longobardi; quindi seguì le sorti del Ducato di Spoleto. Verso il Mille, la città cominciò a tessere la propria libertà comunale e risentì l'influsso di un certo risveglio religioso e culturale che si diffondeva rapidamente anche nel resto d'Italia. In questo periodo nacque San Francesco (1182) e Santa Chiara (1194). Nel 1198 la città fu ceduta dal Ducato di Spoleto al papa Innocenzo III. Nel secolo successivo i confini della città si estesero rapidamente. Il XIV secolo vide affluire ad Assisi i maggiori artisti dell'epoca, per celebrare la gloria di S. Francesco. Nella grande basilica intitolata al Santo lavorarono Cimabue, Giotto, Simone Martini, Pietro e Ambrogio Lorenzetti. Assisi divenne così uno dei centri culturali più importanti della penisola. Nel 1442 la distruzione della città ad opera del Piccinino segnò l'inizio del declino e solo alla metà

del '500, con la conquista dell'Umbria da parte di Paolo III Farnese, recuperò finalmente tranquillità e pace. Rientrata nel territorio della Chiesa, Assisi nel XVII e XVIII secolo riprese l'attività culturale, ma nel 1799, subì il saccheggio delle truppe napoleoniche e numerose opere d'arte furono trafugate. Dopo la caduta di Napoleone, la regione fu riassegnata al Governo Pontificio. Il Risorgimento non ebbe in Assisi episodi di gran rilevanza e nel 1860, liberata dalle truppe piemontesi, entrò a far parte del Regno d'Italia. Nel 1926 ebbero luogo importanti celebrazioni francescane attraverso cui Assisi fu riproposta all'attenzione del mondo intero e divenne importante centro di spiritualità.



## Tradizione agricola locale

Il territorio assisano, caratterizzato da versanti collinari e pedemontani, spesso molto scoscesi, presenta un suolo agrario poco profondo, molto ricco di scheletro e per questo estremamente permeabile e poco adatto a trattenere a lungo l'umidità nel terreno. L'olivo, nel corso dei secoli, si è dimostrata l'unica pianta agraria in grado di colonizzare con successo il detrito di falda di questo territorio, soprattutto per la grande resistenza all'aridità che, in questo ambiente, inevitabilmente, sopraggiunge durante l'estate.

L'olivo, infatti, pianta altamente longeva e di lenta crescita, può ben rappresentare la capacità - propria di questa Regione - di custodire amorevolmente tradizioni secolari, tramandate di generazione in generazione, il saporito Olio DOP "Umbria" è l'eccellenza della gastronomia regionale, fatta di cose semplici e schiette. Simbolo biblico e universale di pace, richiama i grandi valori religiosi, così importanti in una terra che non soltanto per la sua conformazione orografica è stata chiamata "La Terra Santa d'Italia".

Altre specie della tradizione agricola locale:

**Il Cardo:** è una specie ortiva tradizionalmente coltivata in Umbria e utilizzata nelle preparazioni gastronomiche. Localmente il cardo viene chiamato "Gobbo", poiché il gelo invernale ne determina l'incurvatura.



**Gli Asparagi** sono ortaggi della famiglia delle Liliacee, dal sapore delicato e caratteristico. La parte commestibile è costituita dai germogli, che si chiamano turioni e che, a seconda delle varietà possono essere verdi, bianchi o viola. Esiste poi una varietà particolare, l'asparagina, quella classica del monte Subasio, caratterizzata da turioni sottili e delicati.



**La cicerchia** nel corso dei secoli è stata prodotta dalle aziende agricole in quanto la sua coltivazione veniva alternata a quella dei cereali per evitare l'impovertimento del terreno. Attualmente, legumi come questo sono stati riscoperti per la rivalorizzazione della dieta mediterranea e la diffusione dell'agricoltura biologica che prevede metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente e della salute del consumatore.



## Sito dell'orto urbano

**Area del Monastero di San Pietro - Superficie Mq 4300**

L'orto urbano di Assisi sarà realizzato in un'area appartenente al monastero di San Pietro dei frati benedettini.

## Caratteristiche del progetto

L'orto urbano di Assisi sarà realizzato in un'area appartenente al monastero di San Pietro dei frati benedettini. Si tratta di una chiesa che mostra un impianto tipico dell'edificio romanico-umbro del XIII secolo, con i segni caratteristici dell'ordine benedettino. L'appartenenza all'ordine benedettino costituisce per questo edificio il segno di maggiore identità nel panorama degli altri luoghi di culto di Assisi (caratterizzata essenzialmente da opere costruite dall'ordine francescano) e presenta un legame particolare con le attività agricole. Secondo la regola benedettina, infatti, l'uomo può vincere l'accidia, intesa come noia spirituale, con il cenobitismo, cioè una vita comunitaria che prevedeva un tempo per la preghiera e lo studio ed uno per il lavoro (*Ora et Labora*) inteso sin dai primi secoli e essenzialmente come attività agricola volta a dissodare, disboscare, bonificare e coltivare i luoghi inospitali e disabitati dove erigevano le loro abbazie. Scopo del progetto è proprio quello di ricreare l'orto medioevale, con i vecchi terrazzamenti, ripristinare la vecchia vasca di raccolta e reintrodurre colture sia ortive che arboree ormai scomparse ma appartenenti alla tradizione agricola del posto. L'orto presenta una giacitura collinare che renderà comunque necessarie delle sistemazioni idrauliche per permettere un'ottimizzazione delle risorse idriche. L'approvvigionamento idrico sarà possibile grazie a una vasca di raccolta di acqua piovana già esistente alimentata anche da una sorgente naturale. Si considererà l'eventualità di prevedere un impianto di irrigazione a goccia, vista la tipologia di coltura (ortive), l'alta percentuale di scheletro e il tipo di clima mediterraneo caratterizzato da estati abbastanza siccitose. La superficie dell'orto è di circa 4300 Mq e il terreno si presenta con un notevole contenuto di scheletro e la terra fine è composta da circa il 55% sabbia, 30% limo, 15% argilla. Si tratta di un'area che tradizionalmente è stata sempre utilizzata per le produzioni ortive. L'orto presenta anche un annesso agricolo da ristrutturare e da utilizzare per lo stoccaggio dei prodotti agricoli.



## Gestione dell'orto e colture

L'orto, che si trova all'interno delle mura del monastero, sarà gestito dai frati benedettini. Quest'area ristretta è da sempre utilizzata per le produzioni ortive. Gli ortaggi si avvicendano per tutto l'arco dell'anno. Si va dalla coltivazione degli spinaci, del radicchio, dei cavoli e broccoli, dei cardi (meglio conosciuti come gobbi) in autunno-inverno, alle insalate, ai pomodori, ai peperoni, alle melanzane, ai fagiolini, alle carote e a molti altri ortaggi, in primavera-estate.

